

## Matteo Pazzi

*a Attilio Bertolucci*

Il silenzio delle foglie  
Insegue le cieche corde della pioggia.  
Fra i rami quelle mani raccontano  
ciò che non potranno mai trattenere:  
un muro sul quale piange l'ombra di un albero.

*Non sapevamo cosa volesse*

Non sapevamo cosa volesse (respiro di buio  
che ingrandisce la nudità delle stelle)  
una lisca di vento sulla faccia di un uomo che corre  
la vera vittima è l'universo  
invisibile come una bocca di vetro  
cenno d'esilio rubato a una foglia secca  
questo sacco pieno di mani  
(filo di sabbia tagliato dal viso di un'onda)  
*Noi non ci saremo, e questo lo sai.*

## Stalingrado

In quella scatola di spazio le porte  
non esistono, il tram è un capogiro  
un nido aperto alla pioggia del tempo  
la città ora indossa  
una tettoia balbettante  
singhiozzante inchino di fogli gettati al vento  
sguardi aggrappati al respiro di un finestrino  
quella vecchia Stalingrado  
di compiti copiati in fretta  
e la fermata che non cessava mai d'essere  
i nostri occhi in fuga.

## Il frutto della mela

Nave masticata dalle onde, cadavere che parla addizioni di pareti.

.....  
La ragazza nuda, il suo seno d'argento nuotava fra i morsi scuri dei miei capelli. Noi, isole simili a tamburi. L'errore del silenzio regalava racconti gialli alla stanza graffiata dalla schiena dell'alba. L'amore della finestra raggiunge inutili certezze.

*Italian blues (I)*

Io, il trentesimo giorno di febbraio.

Un fiume nel palmo della mano: lacrime calde che appannano gli occhiali , sono i giorni con il loro corpo fatto di ore paragonabili a una trama di vento.

La luna stasera è una sigaretta fumata con dolcezza dal nero nastro adesivo della notte.

Stasera vieni con me...stasera la scala mobile delle stelle... - telefonata muta fatta alle tre del mattino - spingiamo al massimo il pedale dell'acceleratore e la notte, spaventata dallo scatto improvviso, vola via...

*Italian blues (II)*

La pioggia è una margherita  
con coltelli luccicanti  
al posto dei petali -  
ogni goccia  
un forsennato  
m'ama non m'ama,  
cadenzato remare  
al guinzaglio  
di un banale scarabocchio.